

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

ALLEGATO

al

RESOCONTO SOMMARIO

della

697^a SEDUTA

VENERDÌ 15 FEBBRAIO 1963

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

SABATO 16 FEBBRAIO 1963. — *Presidenza del Presidente BARACCO.*

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giraud.

IN SEDE DELIBERANTE, si apre la discussione sul disegno di legge: « *Condono di sanzioni disciplinari* » (2617), già approvato dalla Camera dei deputati.

Il Presidente Baracco, relatore, illustra, con ampiezza di argomentazioni, l'esigenza di approvare senza indugio il provvedimento, il quale, nei suoi limiti consapevoli, rappresenta un atto di equità e di comprensione umana nei confronti di una vasta parte dei dipendenti del pubblico impiego.

I senatori Sansone e Busoni manifestano numerose perplessità sul merito del provvedimento, a loro dire insufficiente a soddisfare le aspettative degli interessati; si riser-

vano di presentare alcuni emendamenti aggiuntivi, senza escludere peraltro la possibilità di pervenire ad esprimere voto favorevole sul disegno di legge, previo accoglimento, da parte del Governo, di ordini del giorno particolarmente impegnativi per il Governo stesso.

I senatori Bitossi e Gianquinto richiedono invece l'approvazione di emendamenti che estendano l'area del beneficio previsto dal provvedimento, affermando nel contempo che, ove il provvedimento medesimo non venisse modificato nel senso di renderlo compiutamente operante, soprattutto per quel che concerne le sanzioni originate da motivi politici, sarebbe forse opportuno non approvarlo.

Prende poi la parola il senatore Oliva, precisando i termini della questione in trattazione ed esponendo il punto di vista del suo Gruppo, pienamente favorevole all'approvazione, senza modificazioni, del disegno di legge. Con il senatore Oliva dichiarano di concordare pienamente i senatori Angelilli e Schiavone.

Intervengono nel dibattito il Presidente, relatore, il quale esorta i componenti la Commissione a non sacrificare, sia pure in vista di più vasti benefici, le provvidenze che con l'approvazione del provvedimento possono immediatamente essere rese operanti e il Sottosegretario di Stato Giraud, il quale riafferma la volontà del Governo di applicare, con criteri interpretativi ampi, validi ad eliminare per il futuro ogni ripercussione delle sanzioni disciplinari sulla carriera degli interessati, le norme che formano oggetto del provvedimento.

Esaurita la discussione generale, si passa all'esame e alla votazione dei singoli articoli. L'articolo 1 è approvato nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, dopo che sono stati respinti alcuni emendamenti aggiuntivi presentati dai senatori Minio, Bitossi, Secchia, Pastore e Gianquinto, soprattutto in considerazione del rilievo — formulato dal Presidente, relatore — che tali emendamenti, recando un onere finanziario, avrebbero dovuto essere trasmessi, in via preventiva, per il parere alla competente Commissione finanze e tesoro.

Al termine di una breve interruzione, i senatori Minio, Bitossi, Secchia, Gianquinto e Pastore chiedono, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, che il disegno di legge sia rimesso all'esame e all'approvazione della Assemblea.

Il senatore Tupini, a nome del Gruppo democristiano, deplora la richiesta che, nella particolare situazione parlamentare, equiva-

le alla reiezione del provvedimento, con conseguente, incalcolabile danno per numerosi pubblici dipendenti, sui quali si ripercuoteranno gli effetti negativi della decisione del Gruppo comunista.

Il senatore Gianquinto afferma, per contro, che la responsabilità dell'atteggiamento assunto dal suo Gruppo deve ricadere interamente sul Governo, il quale ha disatteso le esigenze prospettate più volte dai due rami del Parlamento e che ha presentato un provvedimento tanto limitato, da potersi considerare pressochè inefficace, e soprattutto inidoneo a riparare ai danni talvolta subiti dal personale per motivi politici.

Il Sottosegretario di Stato Giraud dichiara di respingere le affermazioni del precedente oratore, in quanto il disegno di legge rappresenta una meditata e seria risposta alle esigenze richiamate dal senatore Gianquinto; inoltre, nel condono in trattazione, tutte le sanzioni disciplinari, a qualsiasi titolo — anche politico — irrogate, si debbono considerare incluse, al fine di riportare, in numerosi dipendenti pubblici, quel senso di serenità e di tranquillità indispensabile per un ordinato svolgimento e completamento delle varie carriere.

Il seguito dell'esame del provvedimento IN SEDE REFERENTE è rinviato ad altra seduta.